

## Note e Rassegne

# Spiritualità e teologia spirituale: orientamenti e ripensamenti nella produzione recente

Questa nota intende presentare sinteticamente alcune linee di tendenza della riflessione teologico-spirituale nel nuovo millennio, quindi a partire dall'anno 2000, con particolare attenzione alla produzione della seconda metà di questo spicchio di secolo.

Una prima precisazione è necessaria: la stessa terminologia che fa riferimento alla "teologia spirituale" è oggi considerata troppo limitante e annoverata da diversi autori come uno dei possibili approcci al fenomeno "spiritualità", che è in termini più ampi il vero ambito in cui oggi si muove la ricerca accademica nei diversi "Istituti di spiritualità". Non possiamo non tener conto di questa estensione della ricerca e anzi la dobbiamo porre come il primo dato necessario per comprendere l'evoluzione della materia in questo scorcio del nuovo millennio.

### 1. *Eventi e testi di svolta*

Prendere l'anno 2000 come punto di partenza non è semplicemente fare riferimento ad una determinazione cronologica comoda e ovvia; in quell'anno, infatti, si segnalano tre eventi di assoluto rilievo: la celebrazione del Congresso Internazionale organizzato a Roma dai Carmelitani Scalzi e dedicato a *La Teologia Spirituale*, e la pubblicazione del trattato di K. Waaijman e del *Corso di spiritualità* dei ricercatori di Münster. Il Congresso di Roma (*La teologia spirituale*, Atti del Congresso Internazionale OCD, Roma 24-29 aprile 2000, Edizioni del Teresianum - Edizioni OCD, Roma 2001) rappresenta il "manifesto" della teologia spirituale carmelitana contemporanea: vi si nota la pluralità degli approcci al fenomeno spirituale, determinata dalla diversità dei contesti geografici e quindi socio-culturali di riferimento. Ritorna prepotentemente in primo piano la declinazione mistica della spiritualità, che qui viene a costituire il progetto formale di un modo di intendere la teologia spirituale in quanto tale, con l'accentuazione del carattere mistagogico di introduzione all'esperienza del mistero. Ciro García propone un duplice progetto, uno per la teologia spirituale e uno per la teologia mistica, il primo di taglio più esperienziale e il secondo concepito come approccio mistagogico per approfondire il vissuto del mistero di Dio. Questa impostazione dovrebbe favorire, nell'intenzione dell'autore, il dialogo interdisciplinare.

La dilatazione della "spiritualità" appare evidente e persino imbarazzante nel corposo volume di K. Waaijman (*K. WAAIJMAN, Spiritualità. Forme, fondamenti, metodi*, Queriniana, Brescia 2007 [orig. olandese: Kampen 2000]), il quale porta a maturazione il lavoro dei ricercatori del Titus Brandsma Instituut di Nimega, aderendo alla visione della spiritualità come disciplina autonoma, non-teologica, pur esprimendo critiche alla posizione di S. Schneiders, caratterizzando tale disciplina per la sua attenzione alla concretezza storica, l'inclusività e la tendenziale neutralità del linguaggio e proponendo la centra-

lità della nozione di trasformazione divino-umana. Nella prospettiva della intra- e inter-disciplinarietà, Waaijman "aggredisce" il dato spirituale da quattro diversi e complementari punti di vista, che innervano quattro "ricerche" accademiche: quella descrittiva (il discernimento delle concrete forme spirituali), quella ermeneutica (interpretazione dei testi spirituali in vista della appropriazione personale dei loro significati), quella sistematica (analisi e sintesi dei temi spirituali con attitudine critica), quella mistagogica (predispersione del cammino spirituale verso la perfezione in Dio). Ognuna di queste ricerche (che in qualche modo richiamano e insieme si differenziano rispetto ai quattro sensi classici della Scrittura) chiede il contributo e il confronto con altre discipline delle scienze umane. L'obiettivo è di rendere ragione del carattere insieme esperienziale, contemplativo e mistagogico della scienza della spiritualità.

Il *Grundkurs Spiritualität* della *Philosophisch-Theologische Hochschule* di Münster (ISTITUTO DI SPIRITUALITÀ DI MÜNSTER [ed.], *Corso fondamentale di spiritualità*, Queriniana, Brescia 2006 [orig. tedesco: Stuttgart 2000]), di ispirazione francescana ma con contributi di molti altri autori, anche laici, vuole essere un aiuto per orientarsi in alcune rilevanti questioni della vita spirituale, a partire dalle concrete situazioni esistenziali dell'umanità "postmoderna", sull'assunto che vita spirituale e vita umana *simpliciter* non si distinguono realmente, poiché sono le esperienze della vita che mettono in cammino verso la trascendenza. In particolare, nel contributo di T. Dienberg la spiritualità è "via", cammino, processualità, come la vita: è esattamente l'esperienza comune e ordinaria che genera la domanda su come essa stessa possa diventare "esperienza spirituale". L'accento sulla quotidianità porta alla concentrazione sul soggetto: la quotidianità è il luogo principale in cui viene scritta la biografia del singolo e in cui può realizzarsi la "trasformazione" del soggetto credente, intesa come "processo continuo di accoglienza della vita divina" a tutti i livelli e in tutte le dimensioni dell'esistenza. Da qui una "teologia del soggetto" e delle biografie individuali, dal momento che la vita spirituale non può più essere considerata come un mondo a sé stante dentro la vita delle persone.

## 2. La ricerca legata all'Istituto T. Brandsma di Nimega

L'allargamento del campo della "spiritualità" e la moltiplicazione delle "forme di spiritualità" è ormai un fenomeno radicato in particolare nella produzione relativa da una parte al contesto nordeuropeo, specialmente olandese, e dall'altra al contesto nordamericano. Nel primo ambito, spicca senza dubbio il lavoro dei ricercatori del Titus Brandsma Instituut presso la Radboud University di Nimega (fino al 2004 aveva la denominazione di "Università Cattolica"), di cui è stato direttore K. Waaijman. Della produzione, ricchissima, che fa capo all'Istituto segnaliamo solo alcuni testi recenti. Proprio in occasione del 65° compleanno di Waaijman è stata pubblicata la raccolta di studi: *Seeing the seeker: explorations in the discipline of spirituality*. A Festschrift for Kees Waaijman on the occasion of his 65th birthday (Studies in Spirituality Supplements, 19), edited by H. BLOMMESTIJN ET AL., Peeters, Leuven-Paris-Dudley MA 2008; gli studi che compongono il volume sono divisi in sette sezioni, che rappresentano i principali campi di indagine degli studiosi olandesi: fondamenti filosofici della spiritualità, spiritualità biblica, storia della spiritualità cristiana, *Devotio Moderna*, forme di spiritualità contemporanee, relazione tra spiritualità e cura della salute, mistica e mistagogia. Particolarmente rappresentativo ci sembra il volume collettivo pubblicato anch'esso nella importante collana legata alla rivista dell'Istituto T. Brandsma «Studies in Spirituality»: *Towards a Theory of Spirituality* (Studies in Spirituality Supplements, 22), edited by E. HENSE - F. MAAS, Peeters, Leuven-Paris-

Walpole MA 2011. Si tratta degli atti dell'incontro di teologi e studiosi di scienze delle religioni avvenuto all'Università di Nimega nel marzo 2009, attorno a domande come: "Cos'è spiritualità? Come possiamo definire il fenomeno? Quali forme di spiritualità possiamo discernere? Come possiamo individuare la spiritualità cristiana? Dove possiamo scorgere possibilità di confronto tra le diverse forme di spiritualità? Quali nuove forme di spiritualità dobbiamo studiare? Quali approcci teoretici ci sono familiari? Come possiamo coordinare i risultati delle nostre ricerche?". Gli autori dei contributi procedono quindi ad un inventario delle forme di spiritualità, cercando di definirne i confini ma avvertendo che la categoria "spiritualità" è difficile da delimitare con chiarezza, essendo una "categoria vaga, indistinta"; si richiama la necessità di studiare le forme di spiritualità nel loro contesto sociale, si cerca di definire i caratteri specifici del cristianesimo come forma di spiritualità, si propone la teologia spirituale come riflessione critica sull'esperienza di fede cristiana, si mettono a confronto la mistica giudaica, cristiana e dell'Islam, si studia la spiritualità popolare in Occidente e il rapporto tra spiritualità e verità. La conclusione è aperta: si riconosce che una teoria condivisa sulla spiritualità è ancora all'inizio e non è favorita dalla tendenza della maggior parte degli studiosi a concentrarsi su forme specifiche di spiritualità piuttosto che prendere in considerazione l'intero campo di ricerca, mentre ci si divide tra coloro che perseguono un discorso accademico generale sulla spiritualità e coloro che invece preferiscono occuparsi di un discorso orientato dalla fede dentro particolari forme di spiritualità. In questo volume, K. Waaijman espone dieci approcci teorici alla spiritualità, applicati di fatto prevalentemente al cristianesimo: quello teologico è uno di essi, accanto a quello mistico, quello ascetico, quelli teleologico, esperienziale, del pensiero dialogico, della teoria critica, ermeneutico, olistico ed enciclopedico.

Sulla rivista «Studies in Spirituality» del 2011 è apparso un corposo contributo di Waaijman (K. WAAIJMAN, *Spirituality as Theology*, «Studies in Spirituality» 21 [2011] 1-43) che parte da due punti fermi dati per acquisiti: negli ultimi cinquant'anni la disciplina della spiritualità ha guadagnato la sua indipendenza rispetto alle altre discipline teologiche e la riflessione accademica sulla spiritualità all'interno di discipline non teologiche è letteralmente esplosa. Questa situazione si traduce in uno studio della spiritualità, oggi, che appare "disperso, diviso e compartimentalizzato; esso presenta una vasta estensione ma una comprensione troppo limitata; è diventato sempre più anti-tradizionale". Proprio in riferimento a questi sviluppi, secondo Waaijman si rende opportuno il riorientamento dello studio della spiritualità cristiana alla teologia, secondo tre ramificazioni principali: la spiritualità fondamentale, la spiritualità biblica e la spiritualità pratica, le quali vanno a formare un "triangolo interdisciplinare" che assicura il carattere teologico della spiritualità.

Segnaliamo infine che, in occasione del 25° anniversario della rivista «Studies in Spirituality», è annunciata la pubblicazione di un volume, sempre nella collana dei *Supplements*, curato da R. Zas Friz De Col e intitolato *Transforming Spirituality*, contenente una trentina tra gli articoli più significativi pubblicati sulla rivista nel primo quarto di secolo della sua esistenza.

## 3. La riflessione in ambito nordamericano

Per quanto riguarda il contesto nordamericano, esso aveva scosso il mondo della ricerca teologico-spirituale con il citatissimo intervento di S.M. SCHNEIDERS, *Spirituality in the Academy*, «Theological Studies» 50 (1989) 676-697, nel quale l'autrice affermava che la spiritualità cristiana non deve essere più considerata in senso strettamente teologico: rispetto all'"approccio dogmatico" tipico della teologia tradizionale, impersonata in particolare dal ge-

suita francese C.A. Bernard, ella preferisce l'“approccio antropologico” che svincola la spiritualità dalla dipendenza nei confronti della dogmatica e permette una considerazione delle esperienze spirituali anche non cristiane e persino non religiose; la spiritualità è una disciplina autonoma che funziona in collaborazione con la teologia, ma la valutazione ultima del fenomeno spirituale non è affidata al dato della fede, bensì in un quadro interdisciplinare e ultimamente in base alla teoria ermeneutica. Già su quest'ultimo punto, in particolare, la Schneiders aveva ricevuto critiche nello stesso ambito accademico statunitense (si veda per es. W.H. PRINCIPE, *Spiritualità cristiana*, in *Nuovo dizionario di Spiritualità*, diretto da M. DOWNEY, ediz. ital. a cura di L. BORRIELLO, Libreria Editrice Vaticana, Città del Vaticano 2003, 792-799 [orig. americano: *The New Dictionary of Catholic Spirituality*, Collegeville 1993]) e successivamente dai vicini canadesi: si veda il contributo di M. LAGUE, *La spiritualité chrétienne: sa raison d'être dans une faculté de théologie. Sept thèses*, «Theoforum» 33 (2002) 61-75.

Nell'ultimo decennio, in ogni caso, si sono confermate in ambito nord-americano e più in generale nella letteratura di lingua inglese alcune tendenze già emerse nello scorcio finale del XX secolo: l'approccio multidisciplinare alla spiritualità, la prospettiva ecumenica del suo studio, l'orientamento alla prassi, come per es. nel seguente volume di introduzione alla spiritualità cristiana: A.G. HOLDER (ed.), *The Blackwell Companion to Christian Spirituality*, Wiley Blackwell, Oxford - Malden MA 2005. Un'altra interessante introduzione allo studio della spiritualità cristiana è quella offerta da un autore ultimamente molto attivo: D. PERRIN, *Studying Christian Spirituality*, Routledge, New York - London 2007. Anche in questo caso si conferma il carattere multidisciplinare dell'approccio alla spiritualità cristiana, che spazia dalla psicologia alla filosofia e all'ermeneutica, dalla storia alla sociologia e all'antropologia; quanto ai contenuti, in sintonia con l'ispirazione del *New Dictionary of Catholic Spirituality* del 1993, sono presenti temi molto tradizionali come la direzione spirituale o il pellegrinaggio accanto a istanze contemporanee e del tutto nuove per la tradizione cristiana quali il senso spirituale del cyberspazio e le implicazioni del postcolonialismo.

Nel 2005 è stata pubblicata la raccolta di saggi *Minding the Spirit. The Study of Christian Spirituality*, edited by Elizabeth A. DREYER and Mark S. BURROWS, The Johns Hopkins University Press, Baltimore - London 2005, rappresentativa delle tendenze in atto tra i teologi d'oltreoceano, in quanto presenta una sintesi dei temi trattati su due riviste di spiritualità: «Christian Spirituality Bulletin» (articoli usciti tra il 1993 e il 2000) e «Spiritus. A Journal of Christian Spirituality» (articoli dal 2001 al 2004). Tra i loro autori vanno segnalati gli stessi S.M. Schneiders e W.H. Principe, oltre a B. Mc Ginn, P. Sheldrake, J. Sobrino. I contributi sono suddivisi in cinque parti: la spiritualità come disciplina accademica, in una prospettiva interdisciplinare, interculturale e interreligiosa; il coinvolgimento del soggetto (*Self-Implicating*) nello studio della spiritualità, anzitutto attraverso la pratica personale; l'interpretazione della tradizione cristiana secondo letture multidisciplinari, per evitare che la tradizione stessa diventi archeologia; il rapporto tra spiritualità e cura/guarigione, con addentellati sociologici, ecologici e profetici; infine, la relazione tra spiritualità ed estetica: arte, musica, letteratura, i temi della bellezza, della poesia e dell'amore carnale. In onore di Sandra Schneiders, esce successivamente il volume *Exploring Christian Spirituality. Essays in honor of Sandra M. Schneiders*, edited by B.H. LESCHER - E. LIEBERT, Paulist Press, New York/Mahwah NJ 2006. Vi compaiono saggi metodologici, in particolare quello di P. Sheldrake sulla metodologia critica della spiritualità, e contributi sui “confini” della disciplina spirituale: dal contributo delle scienze naturali alla spiritualità cristiana, alla rilevanza della natura nell'esperienza spirituale, alla questione del *gender* in relazione allo studio accademico della spiritualità cristiana. La preoccupazione fondamentale della Schneiders emerge come,

da una parte, invito a uno studio della spiritualità che sia per il teologo non semplicemente un incremento di conoscenza teorica, ma anche un approfondimento dell'esperienza personale e della propria relazione con Dio; dall'altra parte, vi è l'istanza di un'affermazione della spiritualità come disciplina avente una propria autonomia e dignità, come membro maturo della famiglia teologica, senza bisogno di tutela da parte della dogmatica, che non disprezza la teologia ma non se ne sente dipendente, che ne rifiuta il ruolo normativo ma ne riconosce agevolmente l'importanza. Per quanto frammentata e a rischio di dispersione, per quanto ardua sia di fatto la comunicazione tra le diverse scienze, l'avventura contemporanea della spiritualità appare agli occhi della studiosa statunitense molto più interessante e promettente di quando essa era confinata nel ghetto vigilato dalla teologia dogmatica.

#### 4. La produzione italiana: manuali e trattati

Veniamo ora alla produzione italiana, che in generale si presenta meno innovativa e provocatoria, e tuttavia mostra anch'essa autori impegnati in un interessante lavoro di sintesi e insieme di ridefinizione dell'orizzonte teologico-spirituale. Segnaliamo anzitutto la pubblicazione recente di manuali e trattati da parte di alcuni tra i maggiori interpreti della ricerca teologico-spirituale nel nostro Paese. In generale, si tratta di testi che esprimono le più aggiornate e intelligenti versioni della “teologia dell'esperienza cristiana” o del “vissuto cristiano”, ciascuna con tratti di originalità. Il trattato di Domenico Sorrentino (D. SORRENTINO, *L'esperienza di Dio. Disegno di teologia spirituale*, Cittadella, Assisi 2007) si segnala per la particolarità della struttura e per la scelta di unire alla trattazione delle questioni di fondo della teologia spirituale anche la presentazione della teologia stessa “in atto”, applicata a figure e temi della tradizione spirituale. Dopo aver esposto nella Prima Parte i “principi e fondamenti della teologia spirituale come teologia del vissuto”, Sorrentino svolge un disegno circolare di mutuo rimando tra la Seconda Parte, denominata “teologia spirituale analitica”, che studia l'esperienza di Dio nella storia, e la Terza Parte, “spiritualità cristiana in chiave sistematica”, che intende mostrare come l'esperienza cristiana storica consenta di rileggere i principi della Rivelazione offerti dal complesso della teologia “sistematica” o “dogmatica”. È qui che trovano esecuzione gli originali criteri di interpretazione del vissuto di fede ispirati alle “opposizioni polari” di R. Guardini: natura-grazia, Parola-Spirito-Chiesa, storia-eschaton, dinamica unitiva: sottolineiamo questo dato perché testimonia il coraggio dell'autore, il quale si pone tra i pochi – insieme a Giovanni Moio, per esempio, con i suoi “nodi dinamici” – che hanno tentato di svolgere l'arduo ma indispensabile compito di individuare criteri di giudizio del vissuto cristiano. Il volume di F. ASTI, *Teologia della vita mistica. Fondamenti, dinamiche, mezzi*, Libreria Editrice Vaticana, Città del Vaticano 2010, ultimo di una trilogia che comprende anche *Dalla spiritualità alla mistica* (LEV, Città del Vaticano 2005) e *Spiritualità e mistica. Questioni metodologiche* (LEV, Città del Vaticano 2003), è un po' il “manifesto” del progetto portato avanti dal docente nella Facoltà Teologica dell'Italia Meridionale di rinnovamento della trattazione della spiritualità a partire dalla vita mistica. Quest'ultima è vista come profonda, personalissima esperienza di Dio che però non esclude né distoglie dal vivere quotidiano, nel quale si esplica e viene comunicato il dono dell'incontro con Dio, che è incontro trasformante. Dopo aver analizzato la struttura epistemologica della teologia della vita mistica e il suo metodo adeguato, l'Autore descrive la dinamica circolare dell'incontro tra il Mistero adorabile e l'uomo, offrendo infine i mezzi che aiutano il consolidarsi di questo incontro.

Inizialmente affine a quella di Asti ma in seguito più distante è la riflessione di R. ZAS FRIZ DE COL, *Teologia della vita cristiana. Contemplazione, vis-*



*suto teologale e trasformazione interiore*, San Paolo, Cinisello B. 2010. Il testo presenta la riflessione di uno degli autori più attivi in questi anni nell'ambito teologico-spirituale. Secondo il teologo gesuita, l'attuale modello di teologia spirituale è inadeguato per leggere il vissuto cristiano: al suo posto andrebbe formulata una "teologia della vita cristiana" che si articoli su quattro livelli: "fenomenico", relativo all'esperienza di Dio così come si dà; "fenomenologico/ermeneutico", nel quale il vissuto di fede è interpretato e comunicato, testimoniato; "riflessione critica", cioè il livello della teologia; infine il livello "morale", nel quale il credente assume decisioni responsabili. Il modello proposto è decisamente interessante, è globale e unitario e insieme articolato e "plurale", ha il merito di delineare un percorso dinamico della ricerca nell'ambito della spiritualità che non si limita al versante propriamente teologico-sistemático ma lo integra in un progetto più complessivo che è più vicino alla fede vissuta così come realmente si dà, implicando il soggetto stesso che fa teologia e aprendosi al livello della decisione della fede. Il suo limite sta nella non lieve complessità, ottenuta al prezzo di qualche forzatura non del tutto convincente. L'autore rileva l'emergere della nozione di "mistica" che tende ad occupare tutto il campo semantico finora ricoperto dalla teologia spirituale, ma tale nozione sembra permanere in uno stato di incertezza. Sembra più promettente l'espressione "vissuto teologale", che però pur comparendo nel sottotitolo non è oggetto nel testo di adeguato sviluppo. Infine, Zas Friz registra il fallimento in teologia della nozione di "esperienza", proponendo di sostituirla con quella di "trasformazione", capace di estendersi ad un insieme di esperienze compiute a diversi livelli e a diverse scansioni temporali.

L'ultimo volume, in ordine di tempo, con tutti i tratti classici del "manuale", è quello di J.M. GARCÍA, *Teologia spirituale. Epistemologia e interdisciplinarietà*, LAS, Roma 2013. L'opera rappresenta un momento di sintesi nella produzione di questo autore che si è segnalato negli ultimi tempi in particolare per la sua attenzione alla questione epistemologica della disciplina teologico-spirituale. Il suo obiettivo è di offrire una "elaborazione teorica, logica e rigorosa del vissuto cristiano" e insieme una "scienza sapienziale della prassi in ascolto attento delle domande dell'uomo contemporaneo". In questa prospettiva, è annunciato a breve un secondo volume nel quale la metodologia descritta nel presente libro sarà applicata ai "temi fondamentali dell'esperienza spirituale cristiana". L'autore si inserisce nel dibattito attuale sulla teologia spirituale cercando le convergenze, le acquisizioni condivise più che aggiungendo semplicemente il proprio punto di vista. L'impostazione generale è ampiamente e dichiaratamente debitrice della riflessione di Giovanni Moiolì, da cui deriva anche la scelta di ricostruire nei primi tre capitoli la vicenda dello studio del vissuto di fede cristiano dall'epoca patristica ai dibattiti del XX secolo. La proposta sistemática per una "teologia dell'esperienza spirituale cristiana" abbraccia il metodo "esperienziale", che prevede una molteplicità e complementarità di approcci, sul modello dei diversi livelli proposti da R. Zas Friz De Col, e un procedimento in tre tappe, le quali soddisfano tre esigenze irrinunciabili: *critica storica* del fenomeno, *ermeneutica teologica seria*, *corretta applicazione* alla vita del credente. Un capitolo a parte è dedicato al carattere interdisciplinare della teologia dell'esperienza spirituale cristiana.

## 5. Le università romane: anniversari e convegni

Un'occasione favorevole per tracciare bilanci e immaginare prospettive per il futuro è stata la ricorrenza di anniversari significativi per gli Istituti di Spiritualità delle università romane, i quali hanno organizzato in questi ultimi anni diversi convegni e seminari. L'Istituto di Spiritualità della Pontificia Università Gregoriana, ispirato dalla spiritualità ignaziana, ha celebrato nel 2008 il suo 50° di fondazione con un Simposio i cui atti sono stati pubblica-

ti in *Spiritualità e teologia*. Simposio in occasione del 50° anniversario dell'Istituto di Spiritualità della Pontificia Università Gregoriana (1958-2008), a cura di M. SZENTMÁRTONI - F. PIERI, Gregorian & Biblical Press, Roma 2010. Il Simposio ha offerto alcune indagini rivolte al *passato*, cioè alla nascita dell'Istituto stesso, frutto di un'attenta lettura dei tempi, di un'intuizione "tempestiva", e ricerche che invece indagano il *presente*, in ascolto delle sfide del *futuro*, cercando di rispondere alle domande: "Dove va la spiritualità?" e "Si può insegnare la spiritualità?". Obiettivamente, però, dobbiamo dire che gli esiti del confronto di Roma appaiono abbastanza modesti, risultando interessanti soprattutto sul versante storico. Anche l'Istituto Francescano di Spiritualità presso la Pontificia Università Antonianum ha festeggiato nel 2010 una ricorrenza significativa, i quarant'anni della sua attività. Gli interventi alla giornata di studio che l'hanno celebrata sono disponibili nel volume *La teologia spirituale oggi. Identità e missione*, a cura di P. MARTINELLI, EDB, Bologna 2012. L'intervento più significativo, dal punto di vista di questa rassegna bibliografica, è quello di R. Zas Friz De Col su «Identità e missione della teologia spirituale: bilancio e prospettive dal Vaticano II a oggi». Dopo aver percorso un'ampia ricerca bibliografica, che periodizza l'evoluzione degli studi di spiritualità dal pre-concilio ad oggi, individuando in particolare nel decennio del "dopo post-concilio" 2000-2010 la "decade feconda" per la teologia spirituale, l'autore gesuita discute l'attuale incertezza di scelta tra la prospettiva della spiritualità/teologia spirituale e quella della mistica/teologia mistica. Questo, a parere dell'autore, sembra il confronto oggi decisivo, pur in presenza di tracce ancora significative dell'impianto teologico deduttivo tomista e, dall'altra parte, di rivendicazioni di autonomia della "spiritualità" rispetto alla teologia. L'accordo generale tra i teologi spirituali sembra avvenire su un punto, cioè il vissuto, l'esperienza di fede come oggetto di studio, mentre gli approcci continuano ad essere differenti. La proposta interdisciplinare di Zas Friz è debitrice della sapienza teologica di san Bonaventura, che assicura l'unità del discorso teologico culminante nell'analisi del "senso analogico" della Scrittura, il quale orienta all'unione vissuta con la Trinità. Infine, l'Università Pontificia Salesiana ha organizzato un Simposio i cui atti sono reperibili in *Teologia e spiritualità oggi. Un approccio interdisciplinare*. Atti del Simposio organizzato dall'Istituto di Teologia Spirituale dell'Università Pontificia Salesiana (Roma, 9-10 dicembre 2011), a cura di J.M. GARCÍA, LAS, Roma 2012. Il Simposio è stato anzitutto l'occasione per esporre e discutere alcune delle principali posizioni sulla teologia spirituale espresse in Italia nell'ultimo decennio, ossia quelle di J.M. García, F. Asti, R. Zas Friz De Col, per le quali rimandiamo alle rispettive monografie recenti, cui si è aggiunto un contributo di L. Borriello su teologia spirituale e santità. La seconda parte degli Atti è dedicata alla discussione dello statuto *intradisciplinare* della teologia spirituale, come suggerisce J.M. García, nel senso che le diverse discipline che si occupano di questo oggetto non sono semplicemente in dialogo o tantomeno in parallelo tra loro, ma procedono verso una *integrazione* sullo sfondo di un orizzonte unitario partecipato. I contributi riguardano il rapporto tra la teologia spirituale e la teologia sistemática, la teologia morale e la teologia pastorale.

L'Istituto di Spiritualità dell'Antonianum ha anche ospitato un Seminario di studio che merita di essere segnalato anzitutto perché è stato realizzato in collaborazione con la Philosophisch-Theologische Hochschule di Münster, ma anche perché ha messo a fuoco il tema centrale dell'esperienza: *Esperienza, teologia e spiritualità*, Relazioni al Seminario di studio sulla teologia spirituale promosso dall'Istituto di Spiritualità della Pontificia Università Antonianum di Roma e dalla Philosophisch-Theologische Hochschule di Münster, Roma 2009, a cura di P. MARTINELLI, «Italia Francescana. Supplemento» n. 3 (2009). L'esperienza è stata analizzata secondo molteplici prospettive: teologico-sistemática, filosofica, teologico-fondamentale, teologico-spirituale, stori-

ca, sociologica, nell'ambito dell'accompagnamento spirituale e della formazione. La sintesi, curata da P. Martinelli, ha sottolineato la centralità e imprescindibilità del tema nell'ambito teologico-spirituale, il valore della ricerca e del confronto interdisciplinari, l'emergere di nuovi campi di applicazione come quello relativo a *spiritualità e management*, esplicitamente coltivato nell'Istituto di Münster. Il lavoro interdisciplinare appare particolarmente prezioso a fronte dell'attuale frammentazione del sapere, ma non può limitarsi a "mero scambio di informazioni tra scienze diverse", piuttosto deve arrivare a interessare "l'unità del soggetto della conoscenza".

## 6. Nuovi temi spirituali

I testi di cui ci siamo occupati finora si collocano tutti dentro una prospettiva di riflessione sull'approccio al dato della spiritualità, affrontando questioni metodologiche e indagando in particolare sull'aspetto epistemologico. Al di fuori di questo quadro, che mette a fuoco la "teologia spirituale" o la "spiritualità" in quanto discipline di studio, numerose pubblicazioni negli anni recenti si sono occupate dei contenuti della spiritualità contemporanea, cercando di individuare i temi che maggiormente caratterizzano la figura attuale e futura del cristiano e della Chiesa nel mondo postmoderno. Parliamo di tematiche come il quotidiano (ormai una vera e propria "dimensione" della spiritualità), la bellezza e l'arte, la pace, l'ospitalità e la convivialità, il dialogo, il mutamento (sarebbe oltremodo interessante recensire i temi che mancano...), fino ad arrivare alla proposta di una "spiritualità senza Dio". Qui segnaliamo solo alcuni testi, significativi per l'ampiezza e l'originalità dell'orizzonte contemplato e per la varietà di contenuti e di stimoli che offrono.

Cominciamo con il testo più recente, che proviene da un ambito culturale finora poco presente nel dibattito teologico-spirituale: si tratta del volume del portoghese J. TOLentino MENDONÇA, *La mistica dell'istante. Tempo e promessa*, Vita e Pensiero, Milano 2015 (orig. portoghese: Prior Velho 2014). L'autore, vice-rettore dell'Università Cattolica di Lisbona, sacerdote e poeta, parte dal bisogno di mistica che si avverte in questo mondo che va di corsa, ma la mistica possibile alle donne e agli uomini di oggi è quella che va praticata nella ordinarietà dell'esistenza e da parte dell'uomo tutto intero, anima e corpo, sensazioni e relazioni. La mistica che Tolentino propone non è una pratica elitaria, che comporti di sciogliersi dai legami di questo mondo per entrare in uno spazio interiore: la stessa Scrittura promuove una comprensione unitaria dell'esistenza, non lasciando dubbi sul necessario coinvolgimento dei sensi corporei nell'espressione della fede. Esattamente i cinque sensi, dunque, ci aprono alla presenza di Dio nell'istante dell'esistenza e costituiscono il portale d'ingresso del divino nella nostra vita e di uscita della nostra umanità e della nostra fede. Questa mistica alla portata di tutti insegna a vivere un'esistenza autentica, aiutandoci ad essere realmente presenti alla vita, abilitandoci a vedere, ad ascoltare, ad assaporare, a inebriarci del profumo sempre nuovo dell'istante di questo mondo.

In ambito italiano, accenniamo a due volumi. Il primo è quello di B. SECONDIN, *Inquieti desideri di spiritualità. Esperienza, linguaggi, stile*, EDB, Bologna 2012. Partendo dall'attuale fenomeno di una rinnovata domanda di "spiritualità", l'autore coglie "brecce", sussurri che invitano a una nuova comprensione e a una coraggiosa rappresentazione della vita secondo lo Spirito. La prima parte del testo scandaglia quindi il fenomeno del "ritorno di Dio", dei nuovi modi di rapportarsi al sacro e alla religione, per intercettare ciò che esprime la sete di verità e di speranza e i sentieri che lo Spirito sa comunque tracciare in un quadro dis-orientato. Nella seconda parte vengono elaborate due coordinate fondamentali di una spiritualità dell'alleanza: il tempo e il corpo. La terza parte concretizza il discorso in due direzioni: la propo-

sta di una rinnovata concezione della santità cristiana e una rassegna di figure contemplative e mistiche contemporanee. La quarta parte, infine, mette a tema il rapporto tra spiritualità e cultura e conclude additando i compiti e le *chances* della spiritualità nel mondo contemporaneo. Le "parole d'ordine" che p. Secondin addita sono "discernimento", "inculturazione", "storia", "quotidiano", "mistagogia", "profezia". Con questo lavoro, il teologo carmelitano si conferma grande "termometro" della contemporaneità e scrive un libro di grande utilità anche per l'aggiornatissima e puntuale bibliografia di cui dà conto. Il linguaggio è come di consueto accattivante, inusuale, evocativo, a volte un po' da decryptare: la sua funzione principale sembra essere quella di risvegliare, interessare, "intrigare" per spingere a discernere. Altrettanto vivace è il volume di A. SPADARO, *Svolta di respiro. Spiritualità della vita contemporanea*, Vita e Pensiero, Milano 2010. La prima premura dell'Autore, attualmente direttore de «La Civiltà Cattolica», è quella di collocare la spiritualità nell'ambito del vissuto ordinario delle persone e di tutte le persone, convinto che il mondo religioso debba tornare ad essere ospitale verso le domande che abitano l'esperienza umana, non potendo più limitarsi ad essere il "mondo delle risposte". Il testo non vuole essere un trattato sistematico, ma si presenta come una "perlustrazione di territori" nei quali è possibile riconoscere la spiritualità propria del mondo contemporaneo, che è poi "l'esperienza stessa del mondo compiuta dall'uomo, che è sempre toccato dalla grazia di Cristo". Il rapporto dell'uomo con il mondo è letto secondo l'immagine applicata alla poesia da Paul Celan: l'uomo "ispira" il mondo che lo circonda e lo espira "rielaborandolo in visioni, immagini, tensioni, comprensioni della vita, del destino, che hanno un significato di ordine spirituale". È questa la "svolta di respiro" che dà il titolo al volume. A una prima parte di carattere fondativo sul tema dell'esperienza, succedono tre capitoli che illustrano alcuni ambiti che possono costituire per l'uomo contemporaneo dei "luoghi di spiritualità": l'ambito della "parola creativa", artistico-letteraria; alcune esperienze umane presentate sotto forma di verbi, tra cui compaiono, imprevedibilmente, anche "pagare", o "uccidere", insieme a "svegliarsi" e "cadere"; infine, viene svelata la ricerca di senso racchiusa nel rapporto quotidiano con le (piccole) cose, gli ambienti, i colori. Pur a prezzo di una certa indeterminatezza dell'uso dei termini "spirituale" e "spiritualità", si suggerisce l'idea che, per chi ha occhi e cuore per vedere, nulla dell'esperienza umana anche più banale è senza parola, senza un appello ad andare "più in là".

Infine, segnaliamo due testi prodotti da autori di primo piano della teologia sistematica di lingua tedesca: il primo è quello di J.B. METZ, *Mistica degli occhi aperti. Per una spiritualità concreta e responsabile*, Queriniana, Brescia 2013 (orig. tedesco: Freiburg 2011). In questo libro, che in realtà è una raccolta di brevi saggi, interventi, discorsi, meditazioni, l'autore propone una mistica cristiana "estroversa", che cerca il volto dell'altro, che porta all'incontro con l'altro sofferente, una mistica caratterizzata dal senso della giustizia e della solidarietà e che chiama dunque a vivere una spiritualità responsabile, efficace. In questo senso, «i cristiani sono sempre anche dei mistici, [...] sono prima di tutti "mistici con gli occhi aperti"», quindi credenti che conoscono la fame e la sete di giustizia, la quale li porta sempre oltre una spiritualità fatta del mero soddisfacimento di bisogni. Metz, al seguito del suo maestro K. Rahner, propone una spiritualità solidamente ancorata nella teologia, che non svolge semplicemente la funzione di "tappabuchi" in un mondo divenuto post-religioso, ma intende piuttosto porsi come provocazione perché sia superato il dualismo crescente "tra storia della fede e storia della vita, tra mondo della fede e mondo della ragione, tra professione di fede ed esperienza", e ancora la "pericolosa schizofrenia tra teoria teologica e prassi religiosa". In realtà, dunque, il progetto di Metz è più che uno studio sulla spiritualità contemporanea, è piuttosto la promozione di una teologia rinnovata, una "teologia politica", teologia della prassi come prassi di liberazione. Il secondo volu-



me è quello di G. GRESHAKE, *Vivere nel mondo. Questioni fondamentali della spiritualità cristiana* (= Giornale di Teologia 356), Queriniana, Brescia 2012 [orig. tedesco: Würzburg 2009]. Un affermato teologo del XX secolo, giunto alla soglia degli ottant'anni, raccoglie in un volume una serie di contributi e interventi diversi accomunati dalla domanda: "come possiamo e come dobbiamo vivere cristianamente nel mondo?". Ne scaturisce una "riflessione teologica su atteggiamenti cristiani di fondo" e una "topografia" spirituale, cioè di "luoghi e contesti in cui la fede deve esplicarsi spiritualmente". I temi affrontati vanno dalla questione del senso della vita all'ascolto della chiamata di Dio, dal significato del ritmo della vita quotidiana e della festa al trovare Dio in tutte le cose, dal tema della preghiera agli atteggiamenti di fronte al morire. Senza essere una trattazione scientifica, la sicura affidabilità dell'autore e la solida teologia cui attinge fanno di questo testo un'efficace messa a fuoco di contenuti antichi e nuovi della vita secondo lo Spirito.

## 7. Tempo di sintesi e di revisione: la questione della "mistica"

Proviamo a fare qualche considerazione sintetica in sede di conclusione. Abbiamo rilevato la tendenza a fare bilanci, ad abbozzare delle sintesi, favorita da diversi motivi, alcuni contingenti, come il 50° anniversario del Vaticano II e, collegato a questo, la ricorrenza di fondazione di alcuni Istituti di Spiritualità; altri motivi sono più interni alla logica della ricerca, come l'esigenza di mettere ordine nel campo della spiritualità che emerge tra gli studiosi di Nîmèga. In questa prospettiva, sembra riemergere anche negli avamposti della spiritualità come disciplina autonoma un certo interesse per l'approccio propriamente teologico, pur nel contesto di una ricerca che ormai è decisamente allargata ad uno sguardo multidisciplinare (mentre a nostro parere è ancora più formale che reale la prospettiva della "interdisciplinarietà" e solo abbozzata o desiderata quella della "intradisciplinarietà" intesa come integrazione dei diversi punti di vista che accostano il fenomeno spirituale).

In secondo luogo, osserviamo la persistenza per l'ambito spirituale dell'eredità di Karl Rahner, almeno nel riferimento formale al detto a lui attribuito (in realtà da questi esplicitamente riportato a sua volta come citazione ascrivibile in origine probabilmente a A. Malraux) secondo il quale "il cristiano del futuro o sarà un mistico o non esisterà affatto". Questo riferimento sembra continui a dettare un'instancabile ricerca da parte dei teologi spirituali, riconducibile sostanzialmente all'esigenza di istruire, di "introdurre" i credenti verso una personalissima esperienza del mistero di Dio che fondi e sorregga il vissuto di fede. Questa preoccupazione corrisponde senza dubbio all'intenzione della rivelazione di Dio in Gesù Cristo, che postula una risposta personale non delegabile, non semplicemente diluibile nel "sentire" del gruppo ecclesiale né sostituibile o puramente regolabile dall'oggettività dogmatica e dall'autorità magisteriale. Per un altro verso, l'effettivo indebolimento del "segno" ecclesiale nell'ambito della convivenza civile impone ai singoli credenti l'assunzione del compito di andare oltre la "fede di consuetudine" o di "convenzione". Rimane l'ambiguità del termine "mistica", non ancora sciolto dal riferimento, in sé non necessario dal punto di vista dell'autenticità cristiana, a un'espressione eccezionale della fede teologale, e d'altra parte a rischio di essere eccessivamente diluito in una generica attitudine contemplativa o riflessiva che connoti, riscattandola e illuminandola, la "banalità" del quotidiano. Non varrebbe la pena, ci chiediamo, restituire la terminologia mistica al suo ambito specifico di appartenenza, quello – secondo la felice formula di Giovanni Moiolli – dell'"omogeneità non necessaria" con il cristianesimo vissuto secondo la fede, la speranza e la carità? Il rischio che intravediamo, para-

dossalmente, nella proposta della spiritualità come disciplina autonoma è quello di relegare alla fine lo "specifico cristiano" alle espressioni appunto eccezionali e quindi elitarie corrispondenti ai linguaggi della mistica classica, abbandonando l'ordinarietà della vita di fede al generico antropologico. Riteniamo che proprio l'esigenza di istruire ed educare l'esperienza "contemplativa" nel quotidiano postuli l'elaborazione di una esperienza cristiana in grado di rendere ragione e di mostrare effettivamente la qualità propriamente "spirituale" della prassi ordinaria credente, come luogo abitato dallo Spirito che orienta a "vedere" e a "dimorare" nella "verità tutta intera" del mistero di Gesù Cristo.

GIUSEPPE COMO